

Registrazione: Ivrea (CN), agosto 2006
Chitarra Daniel Friederich, 2001. Corde: Savarez
Direttore della registrazione, editing, mastering: Mario Bertodo
www.smcrecords.it
Assistente musicale: Daniele Sajeva
Fotografie: José Antonio Serrano

Ⓟ Ⓒ MICHELANGELI EDITORE - Milano 2007
I maestri della chitarra

Collana discografica diretta da Filippo Michelangeli

Allegato a *Seicorde* n. 92 luglio-settembre 2007
Registrazione Tribunale di Milano n. 510 del 27/9/1986
Non in vendita separatamente.

stampato in Italia
www.seicorde.it

Vietata la riproduzione, anche parziale,
senza l'autorizzazione scritta dell'editore

I maestri della chitarra

Gaëlle Solal

La *Sonatina meridional* fu composta da Manuel Ponce nel 1930: essa rappresenta il culmine della musica per chitarra sola del maestro messicano, il lavoro in cui la sintesi tra pensiero musicale e forma, tra sostanza e colore, si compie nel modo più alto e sapiente. Dal 1925 al 1932, Ponce abitò con la moglie Clema a Parigi, dove si era trasferito da Città del Messico allo scopo di rinnovare il suo stile, di esporsi all'influsso della nuova musica francese e di vivere in un ambiente ricco di stimoli culturali e di opportunità. Non esitò – con un tratto di umiltà che riflette la sua vivida intelligenza – a immatricolarsi (lui quarantatreenne!) come allievo nella classe di composizione di Paul Dukas all'École Normale, dove peraltro il maestro lo accolse e lo trattò come un collega.

Negli anni parigini, pieni di fervida attività, Ponce fu mobilitato da Andrés Segovia (che nello stesso periodo abitava a Ginevra) per formare quel repertorio di musica nuova nel quale il grande chitarrista confidava per la sua carriera e per la completa riabilitazione della chitarra. Tra tutti i compositori che

accolsero l'appello di Segovia – e furono molti –, Ponce fu il prediletto, grazie alle caratteristiche della sua musica, che rispondeva perfettamente ai gusti del chitarrista, e grazie anche alla sua illimitata disponibilità nell'accettare le richieste del suo committente e le modifiche che questi apportava ai pezzi. Segovia descriveva a Ponce – a volte anche nei dettagli, con una prosa colorita ed entusiastica – il carattere e la forma dei brani che desiderava, e insisteva fino a che non aveva ottenuto quello che voleva. Così avvenne anche per la *Sonatina* che, secondo il volere di Segovia, doveva avere un carattere marcatamente ispanico. Ponce si attenne alla richiesta dell'amico chitarrista e, per non correre il rischio di deluderlo, adoperò nel primo tempo, in funzione di secondo tema, una canzone popolare spagnola (*En el alto de aquella montaña*). Ma è evidente anche nell'enunciato del primo tema, disegnato principalmente con intervalli di seconda – come le melodie del cante jondo – l'intenzione del compositore di riferirsi alla musica tradizionale andalusa, evocata anche nel ritmo della sezione centrale, nell'andamento

libero dei melismi che si effondono nel secondo tempo e nel clima arroventato del terzo movimento.

Occorre sottolineare che, pur partendo da modelli di musica regionale, Ponce è riuscito, nella *Sonatina*, a raggiungere un grado di astrazione in cui si manifesta soprattutto la sua fertile inventiva e la sua sapienza armonica: la musica francese ha influito su di lui non meno di quella spagnola. Nel suo indulgere a suggestioni letterarie, Segovia aggiunse al titolo originale (*Sonatina*) l'aggettivo *meridional*, e diede dei titoli anche ai singoli movimenti: *Campo*, *Copla*, *Fiesta*.

Fu una precisa richiesta di Segovia anche quella che indusse, nel 1934, Mario Castelnuovo-Tedesco a comporre la *Sonata*. Era quello il suo secondo lavoro per Segovia, dopo le *Variazioni attraverso i secoli* del 1932. Il chitarrista scrisse al compositore chiedendogli di comporre una Sonata come omaggio a Boccherini, autore con il quale Castelnuovo-Tedesco avrebbe potuto – secondo Segovia – sentire una certa affinità perché erano conterranei, cioè entrambi toscani (motivazione un po' debole). Castelnuovo-Tedesco, che stimava Segovia, non volle deluderlo, e compose quella che dapprima chiamò *Sonatina*, ma che poi, dinanzi alle proteste del chitarrista per quel titolo troppo modesto, accettò di chiamare *Sonata*. In che cosa esattamente consista l'omaggio a Boccherini, non è facile dire, e sarebbe troppo ovvio citare, al riguardo, il Minuetto con

Trio e Double del Trio che costituisce il terzo tempo, nel quale, d'altra parte, si ravvisa qualche delicata reminiscenza di Grieg, più che di Boccherini. La risposta viene da un'attenta osservazione della particolare forma del primo movimento, che non è un tempo di Sonata nello stile viennese, e che in effetti ricorda il singolare *modus operandi* boccheriniano: i temi sono intrecciati tra loro, non propriamente sviluppati, ma legati da un lavoro di intarsio che conferisce al pezzo un'ammirevole unità. Il carattere di questo movimento è brioso e gentile, elegante e vivace, con qualche velatura melanconica.

Nel secondo tempo, Castelnuovo-Tedesco disegna una melodia in Sol minore (e per questo prescrive una scordatura della chitarra atta a rendere il suono più scuro) forte di un potere evocativo arcaicizzante, e la tratta come soggetto di una polifonia in stile madrigalistico nella quale sembra voler ricordare la scrittura degli antichi liutisti, che intavolavano per il loro strumento brani vocali dei grandi polifonisti. La sezione centrale, un poco più animata e ritmica, evoca – ammorbidito – un motivo da *La vida breve* di Manuel de Falla, compositore ammirato da Castelnuovo-Tedesco (i due erano amici). Il finale è invece una virtuosistica toccata in forma di rondò, con un carattere insieme burlesco e spettrale, e termina con una marcia impettita, in un'atmosfera carnevalesca.

Joaquín Rodrigo scrisse il suo primo pez-

zo per chitarra (*Zarabanda lejana*) nel 1926, nell'epoca parigina dei suoi studi (era compagno di Manuel Ponce nella classe di Paul Dukas), e poco dopo compose una Toccata, che si riteneva dispersa (non figura infatti nel catalogo delle sue opere), e che invece è stata ritrovata recentemente. Da lì fino al 1938, la sua Musa chitarristica tacque ma, prima di comporre il *Concierto de Aranjuez* (1939), che l'avrebbe reso celebre in tutto il mondo, scrisse un altro pezzo per chitarra sola, intitolato *En los trigales* (Nei campi di grano), che anni dopo avrebbe dedicato a Narciso Yepes e incorporato nel trittico *Por los campos de España*.

En los trigales è un brano insieme mosso e pensoso, nel quale si riconosce il miglior stile del maestro spagnolo, qui evidentemente influenzato dal Debussy dei *Préludes* per pianoforte.

Rodrigo scrisse nel 1939 il *Concierto de Aranjuez* su commissione di Regino Sainz de la Maza, finanziato da un nobiluomo castigliano. A quell'epoca Andrés Segovia – già consacrato universalmente come il più grande chitarrista – viveva in Uruguay, da tre anni esule dalla Spagna, ove sarebbe ritornato soltanto nel 1952. La mancanza di contatti personali con il compositore fu la causa principale del disinteresse di Segovia per il *Concierto de Aranjuez*, e la situazione che ne conseguì vide i due musicisti spagnoli più famosi nel mondo – Rodrigo e Segovia – rimanere distanti, apparentemente ignari l'uno

dell'altro. La vasta fioritura di pettegolezzi sulla mancata esecuzione di *Aranjuez* da parte di Segovia continua tuttora, ma nel 1954 il compositore decise saggiamente di porre fine all'imbarazzante estraneità che lo divideva dal grande chitarrista e, invece di cercare il suo favore nei riguardi del *Concierto* (già noto nell'esecuzione di Yepes e di Ataulfo Argenta), ne scrisse un altro appositamente per Segovia, intitolandolo *Fantasia para un gentilhombre*. In se stessa molto più "segoviana" del *Concierto*, la *Fantasia* servì a creare, tra Rodrigo e Segovia, una *liaison* diplomati-



**Il compositore
messicano
Manuel Maria
Ponce (1882-1948)**

ca assai ben vista in Spagna. Non pago, Rodrigo volle ulteriormente celebrare Segovia, e lo fece nello stesso 1954, componendo per lui le *Tres piezas españolas* per chitarra sola.

Il primo pezzo, *Fandango*, è costruito su due temi, il primo di carattere araldico e cortese, il secondo cantabile e melanconico. Pur non azzardando sviluppi sonatistici, il brano si inoltra in una sezione virtuosistica che impegna a fondo l'esecutore. Il secondo pezzo è un'austera *Passacaglia*. Nelle variazioni, il compositore rievoca la musica del barocco spagnolo, ma anche alcuni procedimenti accordali della chitarra flamenca. Il finale è una danza popolare, *Zapateado*, che tuttavia assume i caratteri strumentali della toccata e rievoca il clima delle Sonate di Domenico Scarlatti.

Rodrigo scrisse *Invocación y Danza (Homenaje a Manuel de Falla)* nel 1962, per il concorso di composizione chitarristica bandito da Radio France, in cui ebbe il primo premio. Si tratta di una sorta di fantasia che cita temi di Falla (*El amor brujo*) e, meno esplicitamente, anche di Albéniz (*El polo*, dal ciclo *Iberia* per pianoforte). La composizione ha carattere rapsodico e fa uso di risorse chitarristiche tradizionali, come il tremolo, in un quadro ricco di colore e di accattivanti combinazioni ritmico-armoniche. È il brano per chitarra sola più famoso di Rodrigo.

Maurice Ohana, compositore di famiglia anglo-ispanica e di cittadinanza francese, ha creato, nella sua musica, la più alta e

raffinata fusione tra gli elementi del *cante jondo* (di cui è stato uno studioso) e la ricerca timbrica e formale più evoluta e astratta. La sua musica per chitarra, a partire dal concerto intitolato *Tres gráficos*, si colloca ai vertici del repertorio novecentesco dello strumento. Il *Tiento*, scritto nel 1955, è il primo pezzo per chitarra sola dell'autore (che in seguito avrebbe preferito la chitarra a dieci corde di Narciso Yepes alla chitarra esacorde). È basato sul tema della follia, che entra ex-abrupto in una citazione dal contesto armonico alieno. Fa seguito una sezione di danza lenta che ricorda il *tiento* del *cante jondo*, in cui il compositore gioca su una polifonia assottigliata e trasparente. Il tema centrale ha invece un profilo gregoriano, scandito con drammatica intensità, prima della ripresa in dissolvenza del tema iniziale. Con questo pezzo, Ohana si richiama vigorosamente alla concezione della chitarra rivelata da Manuel de Falla nel suo *Homenaje*: strumento del mistero e dell'enigma, dall'infinito potere evocativo, non dovrebbe mai svilirsi nella musica da intrattenimento e nel virtuosismo superficiale. Concezione purtroppo disattesa dalla maggioranza dei compositori-chitarristi, che hanno scritto brani basati soltanto su quelli che un grande musicista, riferendosi alla musica di un collega, chiamava "effetti senza causa".

Angelo Gilardino

Gaëlle Solal è nata a Marsiglia (Francia) il 21 settembre 1978. Inizia lo studio della chitarra a sei anni con René Bartoli. A 14 consegue tre medaglie d'oro presso il Conservatorio della sua città. L'anno seguente è ammessa nella classe di Alberto Ponce al Conservatorio di Parigi e a 19 anni consegue il Premier Prix "all'unanimità". In seguito si perfeziona con Roberto Aussel alla Musikhochschule di Colonia (Germania), con Alvaro Pierri all'Università del Québec (Canada) e, ancora, con Leo Brouwer, Pepe Romero, Oscar Ghiglia e Joaquín Clerch.

Completa la sua formazione ottenendo il Diploma di Concertismo all'École Normale de musique di Parigi.

Per molti anni, quando ancora si chiama Gaëlle Chiche, svolge un'importante attività concertistica con il chitarrista spagnolo Francisco Sánchez Bernier con il quale ha dato vi-

ta al duo Astor esibendosi in tutto il mondo.

La sua attività solistica esplose nel 1998 con il trionfo al Concorso internazionale di chitarra "Pittaluga" di Alessandria. Gli anni successivi sale sul podio del Concorso di Serananchele (Portogallo), "Giuliani" di Bari, Montélimar (Francia) e nel 2006 è medaglia d'argento al Concorso Internazionale Gfa, Guitar Foundation of America.

Suona regolarmente in Francia, Spagna, Germania, Italia, Slovenia, Montenegro, Danimarca, Porto Rico, Israele, Messico e Inghilterra. La critica internazionale l'ha definita «una chitarrista eccezionale», «una diva... raggianti di semplicità!».

È docente di chitarra presso il Conservatorio Superiore di Musica di Siviglia.

Questo cd rappresenta il suo debutto discografico come solista.

Informazioni su www.gaellesolal.com

SEICORDE

I maestri della chitarra

GAËLLE SOLAL

MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO (1895 - 1968)

Sonata op. 77

- 1 Andante con spirito [4'20]
- 2 Andantino quasi canzone [5'16]
- 3 Tempo di Minuetto [3'32]
- 4 Vivo ed energico [4'22]

JOAQUIN RODRIGO (1901-1999)

- 5 *Invocacion y Danza* [8'01]

MANUEL MARIA PONCE (1882-1948)

Sonatina meridional

- 6 Campo [4'45]
- 7 Copla [2'27]
- 8 Fiesta [2'26]

ROLAND DYENS (1955)

Saudade n° 3

- 9 Rituel [1'38]
- 10 Dance [1'59]
- 11 Fête et final [3'20]

JOAQUIN RODRIGO (1901-1999)

Tres piezas españolas

- 12 Fandango [4'12]
- 13 Passacaglia [5'24]
- 14 Zapateado [3'13]
- 15 *En los trigales* [3'51]

MAURICE OHANA (1913-1992)

- 16 *Tiento* [4'24]

Gaëlle Solal, chitarra